

Unità 6

*La teoria dell'io capisco,
ossia se, come e perché possiamo conoscere il mondo e la vita:*

3. Il monismo logico

*

La risposta alla domanda sulla ragione come principio di omogeneità tra soggetto ed oggetto, uomo e natura, ci conduce direttamente alla concezione monistica del mondo. Tutti i nostri dubbi sulla conoscenza, la verità ecc. dipendono da un punto di vista completamente sbagliato che spesso si adotta nel rapportarsi alla natura e quindi al mondo cosiddetto 'esterno', all'oggetto del conoscere. Si tratta del punto di vista dualistico.

Se noi consideriamo, infatti, soggetto ed oggetto, uomo e natura, come due enti diversi ed opposti, l'uno fuori dell'altro, di fronte all'altro, giustapposti, allora effettivamente sorge il problema di come metterli in rapporto, come sia possibile la comprensione dell'oggetto da parte del soggetto, in quanto enti evidentemente eterogenei (materiale la natura, immateriale lo spirito). Ma se noi consideriamo invece natura ed uomo, oggetto e soggetto nel loro giusto rapporto che è di unità, nel senso che l'uomo viene prodotto dalla natura, il soggetto dall'oggetto che gli preesiste o che comunque da un punto di vista logico ne costituisce il presupposto e da un punto di vista fisico la condizione della sua vita (niente spirito, niente soggetto senza natura e senza oggetto), allora la situazione cambia completamente. Da questo punto di vista 'superiore', come lo definisce Hegel nello scritto di Jena sulla *Differenza tra i sistemi filosofici di Fichte e di Schelling* (p. 83 della traduzione. Italiana, in *Primi Scritti Critici*, Milano 1801), natura e spirito, oggetto e soggetto sono un'unità, la quale è processo, sviluppo, determinato da un progressivo aumento della libertà e della consapevolezza nel passaggio graduale da forme di esistenza più semplice e meccanicamente predeterminate (atomi, molecole, minerali, vegetali) a forme di esistenza più complesse ed autodeterminantesi (animali e poi soprattutto esseri umani).

Quel che esiste è allora soltanto una totalità, l'essere o come la si voglia definire, il monos, l'uno-tutto, che si sviluppa da forme di esistenza necessarie e prive di consapevolezza a forme di esistenza libere e consapevoli. Occorre pertanto abbandonare il punto di vista dualistico, che rende problematica la comprensione della conoscenza e della verità, per una visione del mondo monistica, la quale invece ci spiega perché possiamo conoscere e ci indica anche come possiamo farlo nel migliore dei modi.

Secondo l'interpretazione dualistica - e purtroppo comune - del rapporto tra soggetto ed oggetto essi sono opposti l'uno all'altro, per es. l'uomo considera la natura come un oggetto fuori di sé. Questa è l'interpretazione propria per esempio della filosofia di Kant, ma anche in linea generale della nostra cultura quotidiana. In particolare è il modo di considerare il rapporto tra uomo e natura proprio dell'antichità, del medioevo e dell'età moderna anche. Soltanto nell'età contemporanea a partire dalla filosofia di Schelling e di Hegel poi anche con la concezione materialistica dialettica e con l'evoluzionismo di Darwin il monismo comincia a prevalere a livello intellettuale e scientifico. Anche nell'antichità c'erano state concezioni monistiche per esempio Parmenide, Eraclito, Plotino, ma queste erano state soppiantate dalla visione sicuramente dualistica del mondo propria del cristianesimo e delle grandi religioni monoteistiche in generale. Lo stesso dicasi per l'età moderna, in cui alcune filosofie, come quella di Spinoza in particolare, sono state monistiche senza però riuscire a prevalere nella visione del mondo proprio anche della quotidianità e dell'uomo comune.

È dunque soltanto con il superamento della filosofia kantiana da parte dell'idealismo classico a cavallo tra '700 ed '800 che la visione monistica del mondo inizia a diffondersi in ambito filosofico e scientifico, suffragata poi sempre più dai risultati delle scienze empiriche, in particolare dalle teorie evoluzionistiche della geologia (Lyell), della biologia (Darwin) ecc. Oggi sappiamo che l'universo è uno, che si sviluppa nel tempo, e che ad un certo punto del suo sviluppo emerge dal suo grembo lo spirito, il pensiero. Sappiamo pertanto che materia e spirito, natura e uomo, per quanto opposti, lo sono all'interno di un'unità, l'universo, che di cui essi sono due modi diversi di essere, proprio come hanno sempre sostenuto tutte le teorie monistiche, in particolare poi quella spinoziana.

Ecco perché Hegel, nelle *Lezioni sulla Storia della Filosofia*, dice chiaramente non si può far filosofia senza essere spinoziani, ossia senza vedere l'unità alla base della differenza tra materia e spirito.

”Essere spinoziani è l'inizio essenziale del filosofare”

(*Lezioni sulla storia della filosofia*, trad. it, Firenze 1981, vol. 3,II, p. 110).

Da un punto di vista monistico quel che determina la diversità tra materiale e spirito, oggetto e soggetto è soltanto il diverso grado di quel qualcosa che forma l'identità di entrambi, di quel qualcosa di comune che permette la conoscenza, ossia della ragione. Entrambi, materia e spirito, sono ragione ma secondo vari gradi sviluppo, contraddistinti da maggiore o minore necessità o libertà, consapevolezza o inconsapevolezza.

È pertanto superficiale ed erroneo, considerato il livello attuale della conoscenza scientifica del mondo materiale e lo sviluppo filosofico post-kantiano, considerare ancora natura ed umanità come giustapposti, l'uno di fronte all'altro; l'umanità fuoriesce dalla natura, ed è collegata ad essa oltre che dalla sua struttura materiale (il corpo), anche dalla sua essenza razionale. Anche la natura è infatti 'razionale' - come dimostra il fatto che ne abbiamo una conoscenza in forma di leggi e che tale conoscenza tramite la tecnica si rivela 'vera' ed adeguata ad intervenire con successo nei suoi processi -, soltanto che si tratta di una razionalità che resta inconsapevole e necessaria. Quel che esiste veramente e che poi assume prima la forma dell'inconsapevolezza naturale, poi della consapevolezza spirituale, è pertanto la razionalità del mondo, dell'essere. È tale razionalità a costituire l'uno-tutto, il monos, l'Uno o ancora il Logos che esiste e che assume nel tempo prima la forma della materia poi quella dello spirito.

Così siamo arrivati ad un punto cruciale dell'intero discorso della filosofia come scienza della saggezza, per come lo stiamo impostando noi in questo manuale divulgativo di filosofia, ossia alla questione fondamentale di cosa sia la ragione, l'uno-tutto, il Logos che esiste prima come materia, ragione necessaria ed inconsapevole, e poi come spirito, ragione libera e consapevole.